



Stipendi in forse sale la tensione tra lavoratori Amt

Due sigle sindacali avviano le procedure per lo sciopero. La Baglieri rinuncia all'incarico nel Cda

All'Amt piove sul bagnato. Mentre resta sempre al centro dell'attenzione e desta fortissima preoccupazione il decreto ingiuntivo da 900 mila euro recapitato alla direzione dell'azienda trasporti dalla Colocoop, sul quale i sindacati confederali in una nota hanno manifestato l'allarme per la tenuta dell'azienda, arriva adesso la notizia che la dirigenza dell'azienda trasporti avrebbe comunicato ieri ai lavoratori che lo stipendio del mese di febbraio subirà ritardi, la notizia è riportata in una nota aziendale interna nella quale il presidente Lungaro scrive che «Il Comune di Catania ha assicurato il trasferimento delle somme per provvedere al pagamento delle retribuzioni e delle necessità aziendali urgenti, la data esatta del pagamento sarà comunicata con successiva nota».

Non'era una novità perché proprio

l'arrivo del decreto ingiuntivo milionario e il possibile arrivo di ulteriori decreti ingiuntivi avevano lasciato capire che lo stipendio del mese probabilmente sarebbe slittato, ma adesso la conferma che l'azienda non avrebbe i fondi per pagare sta creando fibrillazioni all'interno della società che si ritrova a navigare in acque finanziarie molto agitate nonostante avanzzi numerosi milioni di arretrati dalla Regione e dal Comune.

Proprio la notizia che lo stipendio subirà un ennesimo ritardo e che ciò segnerà la ripresa di un periodo finanziario fortemente altalenante ha indotto alcune sigle sindacali degli autonomi, la Faisa Cisl e la Fast Confal a proclamare lo stato di agitazione e l'attivazione della procedura di raffreddamento prevista dalla legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. «Siamo stati costretti ad attivare la procedura che disciplina il diritto allo sciopero - dichiarano Moschella e Lo Schiavo, segretari Faisa Cisl e Fast Confal - perché il presidente Lungaro continua a fare finta di nulla in ordine a richieste di convocazioni inoltrate tendenti ad affrontare importantissime questioni aperte in seno alla Partecipata. Siamo peggio di prima. L'Amt è una società allo sbando, senza liquidità, programmazione e prospettive, priva di un management aziendale che possa garantire ai lavoratori futuro lavorativo e certezza sugli stipendi. Una situazione paradossale venutasi a determinare in Amt che non vede vie di fuga a breve e a lungo termine dove a farne le spese sono sempre i lavoratori e l'intera cittadinanza. Ciò - concludono - che doveva giovare come periodo transitorio, utile alla modifica dell'attuale Statuto Societario, in ossequio alla Legge Madia pare si stia per trasformare ancora una volta in un terreno di scontro, dove tutti si ritrovano ad essere contro tutti, con in testa la classe politica».

In questo scenario va aggiunta la notizia, proveniente da ambienti interni della società, che il Cda, nominato appena qualche giorno fa dopo le dimissioni di La Rosa non si sarebbe insediato perché Daniela Baglieri, indicata in un primo tempo come componente del consiglio d'amministrazione avrebbe rinunciato recapitando una lettera alla direzione dell'Amt.

GIUSEPPE BONACCORSI